

Alberto Conti nuovo direttore Caritas di Abruzzo e Molise

CAMPBASSO. Don Alberto Conti parroco in Castelguidone (diocesi di Trivento e provincia di Chieti) è il nuovo direttore della Caritas della regione Abruzzese-Molisana per il quinquennio 2007-2011. Nato a Capracotta nel 1957, già direttore della Caritas di Trivento, è stato delegato Caritas per la regione Abruzzo-Molise e membro del Consiglio nazionale della Caritas italiana. Tra gli altri incarichi, è stato coordinatore per la ricostruzione dei paesi colpiti dal terremoto in Molise nel 2002. La nomina di don Conti è stata presa dalla Conferenza episcopale Abruzzese e Molisana.

Martedì i funerali del «focolarino» don Silvano Cola

ROMA. Saranno celebrati martedì alle 14,30 nel Centro Mariapoli di Castelgandolfo i funerali di don Silvano Cola, membro del Consiglio generale dei Focolari, morto ieri per un attacco cardiaco. Nato a Camerino il 22 gennaio 1928 e ordinato sacerdote a Torino il 27 giugno 1950, nel 1964 si era trasferito al Centro del Movimento. Negli ultimi anni aveva condiviso con Valeria Ronchetti la responsabilità della segreteria per il primo dialogo, istituita da Chiara Lubich per favorire la comunione tra movimenti ecclesiali e nuove comunità, in risposta all'invito di Giovanni Paolo II nella veglia di Pentecoste 1998.

Udine, una serata e un volume per Rinaldo Fabris

UDINE. «Rinaldo Fabris: prete friulano e biblista del post Concilio». È il tema dell'incontro che il Seminario interdiocesano di Udine, Gorizia e Trieste, lo studio teologico interdiocesano e l'Istituto superiore di Scienze religiose organizzano domani alle 18,30 in via Ellero 3 a Udine. Sarà presentato il libro «Generati da una parola di verità» (Gc 1,18). Scritti in onore di Rinaldo Fabris nel suo 70° compleanno curato dall'Associazione biblica italiana di cui è presidente. Insieme allo stesso Fabris si prevedono gli interventi di monsignor Marino Qualizza, don Stefano Romanello e don Santi Grasso.

Ventimiglia-San Remo in festa. Il vescovo Careggio ha ordinato tre nuovi diaconi permanenti

VENTIMIGLIA. Nella chiesa di Sant'Agostino a Ventimiglia, giovedì il vescovo di Ventimiglia-San Remo, Alberto Maria Careggio ha ordinato diaconi permanenti: Adriano Garaccione, Achille Grassi, Ivano Murelli. Tutti e tre sono sposati con figli. Garaccione, pensionato Enel è stato per 25 anni nell'amministrazione comunale come consigliere, assessore e sindaco. Oggi fa parte del Consiglio parrocchiale e pastorale diocesano. Grassi, geometra in pensione ha fatto esperienza di pubblico amministratore come assessore e sindaco di Camporosso. Impegnato nella pastorale parrocchiale fa parte del Cammino neo catecumenale. Murelli, impiegato della Riviera trasporti, è membro del Consiglio pastorale della parrocchia Nostra Signora della Mercedes di San Remo dove prepara e coordina le celebrazioni liturgiche; è impegnato a livello diocesano nell'Ufficio liturgico, nel Centro vocazioni e nel Consiglio pastorale. (G.Sim.)

Passioniste, Sepe al Capitolo

NAPOLI. Sarà il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, a presiedere domani alle 10,30, il Capitolo ordinario per l'elezione della nuova presidente della comunità monastica delle Passioniste di san Giacomo de' Capri in Napoli. È la prima volta nella storia del monastero, con circa 100 anni di vita, che un cardinale presiede il Capitolo elettivo delle monache. La nuova presidente o madre superiora dovrà uscire tra le 10 monache del monastero, in attesa che negli anni prossimi possano giungere a San Giacomo de' Capri le passioniste formate inizialmente altrove e capaci di rianimare la comunità monastica con una presenza incisiva e propositiva per l'ulteriore sviluppo di tale storica presenza nella città e nell'arcidiocesi di Napoli. (A.Ru.)



IL RACCONTO DEL PAPA

Ratzinger ha citato uno scambio epistolare col cardinale Martini: «Oggi che il bene si fa a tempo, la perseveranza è una grazia»

«Cari seminaristi, così mi preparavo al sacerdozio»

DA ROMA MIMMO MUOLO

Sei domande e altrettanti temi, posti con semplicità dai seminaristi. Come riconoscere la voce di Dio? Com'è stata la formazione in seminario del Papa? Come essere sempre all'altezza della vocazione ricevuta? Come evitare, anche da sacerdoti, la tentazione del carrierismo? Come aiutare chi soffre? E come vivere i primi mesi dopo l'ordinazione sacerdotale? E quindi le sei risposte del Papa che cita più volte l'amato sant'Agostino, ricorda i suoi anni di seminario e le letture preferite (da Manzoni a Bernanos, da Claudel a Mauriac), raccomanda la frequenza alla Messa, la confidenza con la Parola di Dio, lo spazio per la preghiera personale, la disponibilità verso gli altri (soprattutto nei confronti di chi soffre). E ricorda, infine, che se è vero che «nella Chiesa c'è anche il peccato», è anche vero che «l'autentico tesoro per un sacerdote è rimanere sempre nell'amore del Signore».

È la fotografia in sintesi dell'incontro di ieri pomeriggio al Seminario Maggiore di Roma. Benedetto XVI per quasi tre quarti d'ora risponde a braccia alle domande preparate «con un lavoro comunitario» - come spiega nel suo saluto il rettore, monsignor Giovanni Tani - dai 120 seminaristi romani. E, con al fianco il cardinale vicario Camillo Ruini, come un qualsiasi vescovo si intrattiene con i candidati al sacerdozio della propria diocesi.

Il discernimento. «Dio - ricorda il Papa rispondendo alla prima domanda - parla in moltissimi modi con noi: attraverso gli amici, i genitori, il par-

roco, i sacerdoti. E parla anche attraverso gli avvenimenti della nostra vita». Ma parla soprattutto con la Scrittura, «letta nella comunione della Chiesa e personalmente in colloquio con Dio». Benedetto XVI ha messo in evidenza l'importanza di questa duplice lettura. Personale, da un lato («la Parola di Dio, infatti, è sempre attuale. Sant'Agostino dice di aver bussato molte volte alla porta della Parola fino a quando non ha capito cosa questa Parola diceva a lui») e comunitaria dall'altro. «La Parola diventa viva e vitale soprattutto nella liturgia, luogo privilegiato in cui noi figli di Dio siamo in colloquio con Dio».

I ricordi del Papa. I seminaristi gli chiedono poi come era articolata la sua vita da seminarista. E Papa Ratzinger ricostruisce la sua giornata tipo di 55 anni fa: alle 6,30 la prima meditazione, poi la Messa, la colazione e le lezioni. Al pomeriggio i seminari, il tempo dello studio personale, la preghiera comune e alla sera i colloqui con il direttore spirituale. «È molto importante avere una disciplina co-

stante per tutti i giorni», raccomanda. Parla poi delle sue preferenze teologiche («Mi ha affascinato sant'Agostino e poi San Bonaventura, i grandi francescani, la figura di San Francesco») e letterarie («Dostoevskij, i grandi francesi, la letteratura tedesca e Manzoni»). «Così - dice - il Signore mi ha aiutato ad arrivare al sì del sacerdozio, che mi ha accompagnato ogni giorno della mia vita».

La coerenza con la propria vocazione. Proprio sulla difficoltà di essere fedeli a questo sì verte la terza domanda. «È bene riconoscere la propria debolezza - afferma il Pontefice - perché così sappiamo di avere bisogno della grazia del Signore». La conversione è «permanente, non siamo mai pienamente arrivati». E perciò «è importante il sacramento della riconciliazione, accettare la nostra fragilità, ma rimanere in cammino, non arrenderci e andare avanti». In sostanza «perseverare». Al proposito il Papa cita una lettera del cardinale Carlo Maria Martini, al quale egli aveva inviato qualche giorno fa gli auguri per l'80° compleanno. «Ringrazio soprattutto il Signore - gli ha scritto il porporato - per il dono della perseveranza. Oggi che anche il bene si fa a tempo, abbiamo bisogno della grazia della perseveranza e prego ogni giorno perché il Signore mi dia questa grazia anche nell'ultima tappa del mio cammino sulla terra».

La tentazione del carrierismo. È il tema della quarta domanda. E il Papa risponde: «Il Signore sapeva fin dall'inizio che nella Chiesa c'è anche il peccato. È importante riconoscerlo, vedere il peccato non solo nelle strutture, negli alti incarichi gerarchici, ma anche in noi stessi. È imparare che davanti al Signore non conta la posizione, quanto stare nel suo amore e far brillare il suo amore. Questo è il vero tesoro della nostra vita. Poi lasciamoci guidare dalla Provvidenza e da ciò che vorrà fare di noi».

La sofferenza. «Dobbiamo fare il possibile per vincere le sofferenze dell'umanità». Ma, aggiunge Benedetto XVI, «occorre anche capire il mistero della croce: cioè che «la sofferenza è parte essenziale per la nostra maturazione umana». Solo così, prosegue, quando ci avviciniamo a chi soffre, «le nostre parole non rischieranno di apparire retoriche e patetiche», ma trasmetteranno «la fiducia che l'amore di Dio esiste anche nella valle più oscura».

Consigli ai nuovi sacerdoti. «Non manchi mai la preghiera e l'Eucaristia. Ogni giorno prendete il tempo necessario per la Liturgia delle ore. E la Messa non sia mai un dovere professionale, ma un compito sentito interiormente». Infine la raccomandazione di combinare la preparazione dell'omelia domenicale con la meditazione personale, cominciando già dal lunedì; di non isolarsi dagli altri sacerdoti e di essere sempre disponibili per il popolo di Dio.



IL SEGNO

Madonna della Fiducia: da oltre due secoli l'immagine che accompagna i futuri preti

La Madonna della Fiducia è la patrona del Pontificio Seminario Romano Maggiore. La sua immagine - una pittura, su un piccolo ovale di rame, raffigurante Maria e Gesù, le cui corone furono poste da Paolo VI - è venerata nella cappella santuario situata nell'ala antica del Seminario, un tempo dedicata a San Nicola e luogo di preghiera dei penitenzieri della Basilica Lateranense. La devozione del Seminario per questa immagine, copia di quella venerata dalla Venerabile Suor Chiara Isabella Ferrari (una suora clarissa di Todi morta nel 1744), appare nei primi documenti del Seminario nel 1837, in occasione di un voto fatto durante un'epidemia di colera. Il documento attesta che, in quella data, la devozione era molto forte e doveva avere, sin da allora, molti anni di vita. Al riguardo si ritiene che l'origine sia da ricercarsi nell'immagine venerata nel Collegio Romano già dal 1773, quando il Seminario approdò in quella sede in seguito alla soppressione della Compagnia di Gesù. Gelosamente custodita dalla classe dei Teologi, quando il Seminario è stato trasferito da Sant'Apollinare al Laterano le è stata dedicata l'attuale cappella. È questo il periodo in cui nasce la giaculatoria «Mater mea, Fiducia mea», a cui fu annessa l'indulgenza da papa Benedetto XV, l'«Inno della Fiducia», su musica di Casimiri e testo di Ottavini, e il voto per la protezione degli alunni soldati nella prima Guerra Mondiale. Secondo la tradizione, la Festa della Madonna della Fiducia si celebra il sabato precedente l'inizio della Quaresima.



L'invito del cardinale Ruini: «Siate forti e generosi»

DA ROMA

L'augurio del cardinale Camillo Ruini ai 120 giovani che si preparano a diventare preti nel Seminario Romano maggiore è di «essere forti, generosi e coraggiosi, oggi negli anni del seminario, come in futuro in quelli del ministero sacerdotale». Per la diciassettesima volta, come egli stesso ha sottolineato all'inizio dell'omelia, il vicario del Papa per la diocesi di Roma ha celebrato ieri mattina la Messa nella cappella grande del Seminario che sorge accanto al complesso del Laterano, in occasione della solennità della Madonna della Fiducia. Così, dopo aver espresso la propria gioia e la propria

gratitudine per questo rinnovato incontro nella stessa giornata culminata con la visita del Papa, ha indicato proprio nella fiducia in Dio e nella Chiesa la bussola della quale seminaristi e pastori non possono essere sprovvisti per svolgere al meglio i loro compiti. Fiducia in duplice senso, ha ricordato Ruini. «C'è innanzitutto una direzione che va da Dio Padre a noi per mezzo di Cristo, nello Spirito e mediante la Chiesa. È una fiducia totalmente consapevole della nostra debolezza e della nostra inaffidabilità e perciò totalmente gratuita, fondata soltanto sull'amore e sulla potenza salvifica del Signore». Con questa fiducia «Egli ci ha eletti e chiamati e sempre di nuovo ci sostiene». Successivamente,

ha proseguito il cardinale, «c'è la nostra fiducia nel Signore, che per poter essere conforme al progetto di Dio su di noi, deve essere inseparabilmente fiducia in Dio, in Cristo, ma anche fiducia nella Chiesa, in tutte le sue dimensioni, divine e umane». Perciò questa fiducia nella Chiesa «comprende anche i pastori - ha sottolineato il vicario del Papa per la diocesi di Roma - e dunque è fiducia nelle loro concrete indicazioni». «Anche noi sacerdoti - ha aggiunto - da un lato dobbiamo essere esempi di fiducia nel Signore e nella Chiesa, cioè soggetti esemplari che vivono in questa fiducia, ma dall'altro siamo anche destinatari della fiducia del popolo di Dio». Perciò, ha concluso il porporato,

«dobbiamo essere umilmente e responsabilmente consapevoli di ciò, perché si tratta di un dono grande e totalmente gratuito. E perché alla grandezza del dono corrisponde anche la grandezza della responsabilità che ci viene affidata». Insieme con il cardinale vicario hanno concelebrato il vicegerente, monsignor Luigi Moretti, numerosi ausiliari e vescovi e un centinaio di sacerdoti. Presenti naturalmente i 120 seminaristi e i loro familiari, ai quali, in particolare, si è rivolto nel saluto iniziale il rettore monsignor Giovanni Tani: «Ogni vocazione coinvolge tante persone - ha detto - E dunque vorrei dirvi grazie, augurandovi che possiate essere il tramite per la vocazione anche di altri giovani». (M.Mu.)